

Money

Frugando nel juke-box in cerca di monetine

di **Gian Luca Felice**
disc-jockey di Imola

Devoti di sua maestà il denaro

Ricorrevano i tempi piacevoli delle estati degli anni Ottanta, tra musica elettronica, colori sgargianti, uomini vestiti e truccati da donna e superfluità di vario genere, quando il buon Franco Battiato segnava la resa con “Sul ponte sventola bandiera bianca”.

«Siamo figli delle stelle e pronipoti di sua maestà il denaro», continuava a denunciare il maestro. Mi è sempre piaciuto vedere in questi versi un contrasto nella sostanza tra le fulgide stelle, alte e celesti, e il denaro, elemento concreto, funzionale che passa di mano in mano. Ma l'epiteto di “maestà” richiama ad un potenziale assoggettamento, un servilismo nei confronti di ciò che non è alto e fulgido, ma venale.

“Il dio denaro” lo chiamavano i Bluvertigo (anch'essi truccatissimi), due lustri dopo, nel loro album d'esordio “Acidi e Basi”. Un dio prodigioso che permette l'impossibile e può anche far comprare l'amore; consente l'istruzione e distrugge tutti gli altri dei.

Senza dubbio abbiamo a che fare con una divinità funzionale e forse abbastanza potente, ma, anche se distrugge gli altri dei, non li elimina realmente tutti: la canzone si conclude con un illuminante «Il dio denaro sono io». Nella migliore delle ipotesi il denaro non induce solo brama di possesso e avidità, ma ci eleva superbamente ad un ruolo co-divino lasciandoci in balia dei nostri desideri e del nostro presunto potere, un potere fatto di carta e monetine, condiviso per convenzione, ma non oggettivo.

Eppure a qualcuno può bastare. C'è tanta gente che si accontenta di avere un buon conto in banca, di possedere l'ultima novità tecnologica, di avere un diamante per amico: perché, come cantava Marilyn Monroe, «I diamanti sono i migliori amici delle ragazze». Ma questi suoi amici non sono riusciti a salvarle la vita.

«Viviamo in un mondo materiale ed io sono una ragazza materiale», provocava Madonna, prima di scoprire le religioni orientali, nella sua canzone “Material Girl” dall'album “Like a Virgin”. Ma il pericolo è in agguato ed è Michael Jackson a metterci in guardia dai rischi ossessivi cantando sarcastico in “Money”, da “History”: «Farei qualunque cosa per i soldi, mentire, morirei, perfino l'anima al diavolo darei».

L'inganno svelato

Tale devozione non trova quasi mai un'adeguata ricompensa. Così, in “Welcome to the Jungle” dei Guns'n'Roses (da “Appetite for Destruction”), viene proposto come scambio: «Se hai del denaro, caro, noi abbiamo la tua malattia».

Si lavora e ci si affanna per cosa? George Michael con il suo gruppo, gli Wham!, constatava in “Everything she wants” quanto le questioni economiche potessero risultare lesive nelle relazioni: «Qualcuno mi spieghi perché lavoro tanto duramente, solo per darti i soldi, per comprare quello che vuoi, che è tutto quello che vedi».

Ne uscivano esasperati anche gli Offspring che in “Why don't you get a job?” raccontano quanto i rapporti degenerino se non si ha l'impressione di aver trovato qualcuno disposto a condividere spese e impegni.

Ci sono così artisti disposti a spendere tutto per conquistare l'attenzione o l'interesse del proprio amato. È il caso della svedese Nina Petersoön già cantante dei Cardigans, che con il progetto A Camp lamentava in “I Can Buy You”: «A cosa mi serve essere milionaria se non posso avere te? Voglio comprarti una casa e ti pagherò degli amici se

ti senti solo. Posso comprarti tante cose, posso affittarti, ma non posso fare sì che tu mi ami».

È un po' come il caso di quei genitori che cercano di comprarsi l'affetto dei figli con beni materiali, investimento che spesso non si rivela efficace neanche nel breve termine. Allora "Who wants to be a millionaire?", «Chi vuole essere milionario?», chiedeva Cole Porter negli anni Trenta, aggiungendo anche: «Io no! Perché tutto ciò che voglio sei tu!».

Sembra dunque che le esigenze economiche vengano dopo le relazioni, ma parafrasiamo i Pink Floyd di "Money" per avere un riassunto di quanto emerso fino ad ora:

«Denaro, lungi da me. Se avessi un lavoro con uno stipendio più alto saresti O.K. Il denaro ti dà il gas, afferra il contante con due mani e scappa. La macchina nuova, il caviale, ti potresti comprare una squadra di calcio. [...] Volo in prima classe, ma penso che avrei bisogno di un jet personale. [...] Si dice oggi che i soldi siano l'origine del male, così non c'è da sorprendersi se a chi è nella necessità vengano negati».

Insomma, se anche i soldi potessero comprare la felicità o tante altre cosine che in certi momenti della vita ci sembrano indispensabili, è anche vero che spesso ci creano affanno, cupidigia, chiusura.

Non è forse meglio dare ascolto ai Metatrone, gruppo emergente di rock cristiano, che, citando san Paolo, nella loro "The best way", ci invitano a cercare la via migliore: la Carità?

Aspirare ai carismi più grandi!

(In un riquadrino)

Canzoni sul denaro

Money Money (Cabaret)

Comprami (Viola Valentino)

I want your love (Transv)

Money (Bros)

Money (Pink Floyd)

I soldi sono finiti (Ministri)

Money talk (AC/DC)

I can't buy you (A Camp)